

PARTE VI. VOLCENTANI

79

Per quanto concerne il modo, con cui gli stessi volcentani erano denominati dai greci, è da osservare primieramente che, secondo la più approvata opinione, sembra collegarsi più con la posizione del loro territorio, che si stendeva lungo il mare, che con quello entro terra; perciocchè, abbracciando il medesimo loro territorio un esteso litorale dalla foce dell'Arone sino al monte Argentaro, si comprendevano luoghi opportunissimi a servire di stazione alle navi, nei quali essi potevano in miglior modo degli altri popoli dell'Etruria esercitare quella pirateria, di cui erano tacciati gli antichi etruschi in generale ad eccezione dei ceriti, come faceva osservare Strabone. Così facendo l'applicazione di quanto accennava Erodoto a riguardo di alcune reliquie di simili stazioni dell'Egitto, che le disse *ὄλκοι τῶν νεῶν*, si volle dedurre che il nome *Ὀλκίον* e *Ὀλκίῆται* avesse voluto spiegare precisamente alcun covile di navi (5). Ma quantunque questa opinione non si possa contestare con altri autorevoli documenti e sia ridotta ad una semplice deduzione, pure presenta per se stessa molta convenienza; perciocchè nella parte corrispondente vicino a Cossa, che apparteneva ai volcentani, come si attesta da Plinio (6), e principalmente al di sotto del monte Argentaro, vi sono diversi seni di mare, tra i quali si distingue quello cognito con il nome di porto Ercole; e quindi tra lo stesso monte ed il contenente esiste il lago Marino denominato ora stagno di Orbetello, i quali luoghi tutti presentano buoni ricoveri per le navi ed anche tutelati dal sovrastante monte in modo da corrispondere alla indicata spiegazione.

Dalle esposte considerazioni due distinte definizioni si possono stabilire su i più vetusti volcentani; colla prima, dedotta dalle memorie e tradizioni cognite ai romani, si riconoscono essi soltanto rinomati per il loro magistero negli augurii e nei riti sacri; e colla seconda, derivata da tradizioni greche, si ravvisano essi quali abitanti di luoghi opportuni al commercio marittimo. Inoltre è importante l'osservare che, secondo la indicata prima definizione, si devono riconoscere quei volcentani che abitano il territorio interno di origine indigena, sia che si vogliano credere non mai avere appartenuto ad altro popolo, sia anche che si vogliano supporre derivati da quei popoli vaganti cogniti col nome di aborigeni, come già fu accennato. Quindi, seguendo la seconda definizione, si devono riconoscere in quegli abitanti delle terre, poste lungo il mare, alcuni uomini stranieri e precipuamente quei cogniti con il nome di pelasgi, come erano gli abitanti di Regisvilla; e questi tanto per le cognizioni trasferite da altre regioni, quanto per il loro commercio di mare, dovettero acquistare maggiore rinomanza e prosperità di quegli abitanti il territorio interno, ai quali soltanto nei più vetusti tempi può assegnarsi una vita campestre e contemplativa, da cui ne dovette derivare la indicata loro perizia di predire il futuro precipuamente con le osservazioni sul volo degli uccelli. Ed in siffatta più vetusta prosperità degli abitanti del litorale, su quei delle

(5) La surriferita opinione fu esposta dal professore Gerhard nel suo erudito rapporto Volcense inserito nel Vol. III. degli annali di corrispondenza archeologica alla nota 996, e sull'appoggio del citato passo di Erodoto: *Ἐξ ὧν δὲ ἐξενέστησαν χάρων, ἐν τούτοις δὲ αἱ τῶν ὄλκων νεῶν*. (Lib. II c. 154). Sulle derivazioni poi che con studio si sogliono dedurre da alcuni simili vocaboli etruschi, come in singolare modo si presero a considerare al Lanzi, nulla di positivo può stabilirsi.

(6) Cossa Volcentium a populo Romano deducta. (Plinio Nat. Hist. Lib. III c. 8.).

